

Incontro al Palazzo del Quirinale
in occasione del Trentennale di lavoro dei dipendenti
della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi

**Indirizzo di ringraziamento e di omaggio
rivolto al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi
dal Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio**

Roma, 23 novembre 2000

Signor Presidente,

la Banca d'Italia, qui rappresentata dal suo Direttorio, dal Consiglio Superiore con i Sindaci, dai suoi dirigenti, dal personale che compie i trenta anni di lavoro, insieme con l'Ufficio Italiano dei Cambi, con i consiglieri, i revisori, i dirigenti e i dipendenti, Le esprime gratitudine per questo incontro.

Il primo "convegno dei dipendenti anziani", come venne definito, risale al 1966. A decidere l'iniziativa fu il Governatore Carli che la motivò con l'intento "di manifestare la favorevole considerazione in cui sono tenuti i dipendenti più anziani dell'Istituto e di cementare ancor più i vincoli di appartenenza alla grande famiglia della Banca".

Sono parole che, al di là dell'usura del tempo, esprimono una cultura, valori condivisi, rimasti immutati, attuali.

Concepito come occasione di saluto e di ringraziamento a chi si accingeva, per limiti di età o di servizio, a lasciare la Banca, l'incontro si è trasformato in un momento di riflessione sui traguardi raggiunti e nel contempo di stimolo e di impulso a continuare, con rinnovato entusiasmo, nel cammino lavorativo.

L'incontro ha assunto la denominazione di Trentennale di lavoro.

Vi partecipano, quest'anno, dipendenti che hanno avuto il privilegio di operare sotto la guida di quattro Governatori della Banca d'Italia, Presidenti dell'Ufficio Italiano dei Cambi. Il personale dell'Ufficio, a testimonianza dei più stretti legami con la Banca, prende parte per la prima volta alla manifestazione.

Con Donato Menichella si erano consolidati uno stile, un modus operandi, una intransigente adesione agli interessi generali.

Con ognuno dei miei tre predecessori, riconosciuti Maestri, ho intensamente collaborato. Nella loro azione si sono esaltati il rigore, le doti di professionalità, la capacità progettuale: il personale della Banca centrale ne è costante testimone e interprete.

Una regola sostanziale è stata impressa nella nostra Casa: ogni azione è la sintesi di approfondimenti e procedimenti nei quali chi è preposto alla realizzazione viene sempre coinvolto; qualsiasi iniziativa deve essere parametrata al bene della collettività: è questa l'impostazione voluta da Guido Carli e ancora da Paolo Baffi e da Lei accentuata.

Ella, Signor Presidente, ha sviluppato, con la Sua opera nella Banca, i caratteri che ne hanno rafforzato la secolare tradizione fatta di spirito istituzionale, cultura, efficienza.

L'autonomia e l'indipendenza dell'Istituto iscritte nella Costituzione materiale e nel diritto vivente esigono, soprattutto nello svolgimento di funzioni di interesse generale quale quella della tutela del risparmio affidatoci dal legislatore costituzionale, che non si presti attenzione a sollecitazioni oppure a critiche mosse da visioni e interessi di parte.

Sono, questi, cardini di vita e di lavoro, di indipendenza e moralità, di impegno culturale e di capacità propositiva. L'Italia ripone fiducia in Chi, dopo un cinquantennio di servizio alle istituzioni, impiega le sue doti di equilibrio e di cultura nella massima funzione di garanzia costituzionale, per il progresso del Paese.

In questi anni la Banca ha operato per la stabilità della moneta e per la difesa del risparmio. Nella seconda metà degli anni novanta ha condotto e vinto la battaglia contro l'inflazione. E' stato un passaggio fondamentale per l'assetto democratico del Paese. La riconquista della stabilità, conseguita dalla Banca, dal Governo e dal Parlamento, è stata la premessa per la partecipazione alla moneta comune.

Credibilità e stabilità delle principali monete sono obiettivo da perseguire; costituiscono presupposto per l'equilibrio finanziario mondiale. La forza di ciascuna di esse riposa, in ultima analisi, sulla forza strutturale dell'economia, oltretutto sulla conduzione monetaria.

La stabilità monetaria realizza l'equità nei rapporti economici; incoraggia il risparmio, difende il suo valore, premia lo spirito di previdenza. Questa risorsa, di cui disponiamo in abbondanza, deve fissarsi nelle attività produttive italiane, a favore dello sviluppo. E' l'interesse nazionale che lo richiede.

Oggi celebriamo il lavoro di chi lo ha e lo ha conquistato con il merito e la dedizione nel nostro Istituto. Ma non possiamo dimenticare il lavoro "desiderato", innanzitutto dai giovani e da chi rischia di raggiungere la maturità senza aver mai potuto lavorare.

Siamo tutti impegnati a creare le condizioni per invero compiutamente il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione. E' il presupposto per la partecipazione attiva alla vita civile e politica; è alla base della democrazia; prima ancora che diritto positivo, è un diritto naturale.

E' giusta quella società che offre a ogni suo membro la possibilità di inserirsi, secondo le proprie capacità e attitudini, nel mondo del lavoro; che permette a ognuno di collaborare al bene della comunità di cui è parte, di realizzare la sua personalità, di aprirsi ai valori intellettuali e morali.

Nell'era della globalizzazione e della nuova economia, nella quale l'innovazione è il principale fattore di competizione, il sapere diviene ancor più la grande ricchezza dell'uomo. La Banca d'Italia, come altre istituzioni, promuove lo sviluppo della conoscenza, svolge una funzione intellettuale collettiva.

La proprietà e il lavoro sono sottoposti oggi a mutamenti di grande rilievo. E' in atto una grande trasformazione.

Dobbiamo stare al passo con le innovazioni, saperle leggere, governarle. Se non si risponde a questa esigenza, si corre il rischio dell'emarginazione e dell'esclusione sociale.

Si crea lavoro oggi e si risponde alla straordinaria intuizione dei Padri costituenti completando il risanamento, realizzando le riforme di struttura, a cominciare da quella, dovuta innanzitutto alle giovani generazioni, dello Stato sociale. Occorre sospingere la ricerca e stimolare gli investimenti, affrontare il tema della competitività del nostro sistema.

Dobbiamo dare stabilità alla crescita.

Politiche per il lavoro sono, innanzitutto, le politiche per lo sviluppo. L'azione pubblica e i rapporti con il lavoro dipendente possono e debbono agevolare il salto tecnologico; occorre modernizzare il *diritto del lavoro* per rendere effettivo il *diritto al lavoro*. Modelli flessibili di relazioni industriali rendono rapida e proficua la sperimentazione di schemi organizzativi innovativi.

E' un'opera di ridefinizione affidata, innanzitutto, alle parti sociali. Le istituzioni vi concorrono con iniziative come quella, necessaria, per favorire in ogni modo l'emersione del lavoro grigio.

E' in questo quadro che possono ipotizzarsi interventi per forme di partecipazione, senza alcuna precostituzione di formule né rigidità ideologiche, ma con l'ispirazione di fondo di promuovere ipotesi di collaborazione strategica tra lavoratore e impresa, nella distinzione dei ruoli.

Il lavoro, nel suo significato di realizzazione, di liberazione e di mezzo di sostentamento per sé e la famiglia, acquista sempre più rilievo sociale; è un potente elemento di inclusione. La necessaria coesione sociale, la dignità della persona esigono che tutti, la politica, le imprese, i sindacati, i lavoratori operino, ciascuno per la propria parte, perché il lavoro da fattore di integrazione non si tramuti per molti, a motivo della sua mancanza, in elemento di esclusione.

Merito e solidarietà debbono coesistere e armonizzarsi nella società a vantaggio di tutti. La solidarietà va proiettata pure in ambito internazionale; essa risponde, in una visione di ampio respiro, anche a esigenze economiche.

La Banca centrale attraversa un periodo di significativi cambiamenti organizzativi e operativi, per la crescente complessità del contesto e per la maggiore apertura internazionale.

Partecipiamo, insieme con le altre Banche centrali nazionali, alla definizione degli indirizzi e delle scelte di politica monetaria nell'Eurosistema; ne curiamo, secondo il principio di sussidiarietà, la realizzazione sui nostri mercati monetari e finanziari.

Decisioni che hanno rilevanza a livello europeo e mondiale richiedono attività di studio dei mercati da un lato, di ricerca economica dall'altro, più estese e approfondite rispetto al passato. Sono necessari strumenti più potenti di analisi; le competenze professionali richieste sono più elevate. L'analisi economica va integrata con quella istituzionale.

Scientificità e imparzialità, che ci vengono riconosciute anche a livello internazionale, caratterizzano l'attività di ricerca, servizio reso agli organi costituzionali e alla collettività, con il fine del conoscere per deliberare.

La conoscenza e l'informazione sul dato, la diffusione di studi e analisi, lo sforzo previsivo, il dar conto del proprio operato sono la linfa della parresia.

I compiti istituzionali affidati alla Banca d'Italia in materia di controllo degli intermediari, di tutela della concorrenza bancaria e di supervisione dei mercati sono accresciuti.

Presso le Filiali, la cui presenza su tutto il territorio nazionale risponde a una radicata visione degli interessi pubblici e del territorio, è in corso un potenziamento

di funzioni, a cominciare da quelle di vigilanza e di ricerca economica a livello locale.

Avvalendosi delle premesse poste nel decennio precedente, nell'ultimo quinquennio è stata promossa e realizzata la più significativa ristrutturazione bancaria dopo quella attuata negli anni trenta. Ora è necessaria una fase di consolidamento e di razionalizzazione delle nuove aggregazioni.

L'Ufficio Italiano dei Cambi, divenuto ente strumentale del nostro Istituto, ha rinnovato, in un quadro di organicità e di coerenza funzionale, il suo ordinamento, le attribuzioni, l'assetto organizzativo. Svolge compiti attuativi della gestione delle riserve valutarie affidata alla Banca; produce ed elabora statistiche della bilancia dei pagamenti; effettua attività connesse con l'antiriciclaggio e l'antiusura.

La qualità delle attività della Banca e dell'Ufficio è garantita da procedure di assunzione e di selezione che valutano esclusivamente il merito e le potenzialità dei candidati e dei dipendenti.

Nella linea di fiducia nell'uomo "causa di se stesso", una costante tradizione della Banca d'Italia, testimoniamo qui insieme con i festeggiati l'impegno a sempre meglio operare, ad accentuare i diuturni sforzi per corrispondere costantemente agli interessi dell'Italia e alla credibilità internazionale della Banca centrale.

Il Paese ha compiuto significativi progressi, ma ancora ha davanti a sé complessi problemi sociali, economici, istituzionali.

Vi sono le condizioni perché, con Lei, Signor Presidente, quale supremo garante, l'Italia possa affrontare i nodi ancora irrisolti, avviare le riforme, reagire alle incertezze, investire con decisione nel futuro, nei giovani, nella possibilità di creare lavoro.